

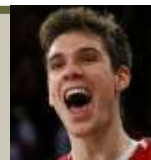
TELEVISIONE IL COMICO CROTTI
CON FIORELLO LUNEDÌ SERA SU RAI1
ARRIGONI a pagina 53



IL LIBRO GLI ANNI DELL'ALFA ROMEO
VISTI DAL CREMONESE DAL MONTE
TESCHI a pagina 52



VANOLI C'È L'ACCORDO PER HAPP
IL PIVOT ARRIVA DALL'OLYMPIAKOS
BARBIERI a pagina 42



La Provincia

Quotidiano di Cremona

ENRICO IV

APERTI TUTTE LE DOMENICHE
POMERIGGIO

Anno LXXI - Numero 302 - Euro 1,30

SABATO 2 NOVEMBRE 2019

www.laprovinciacr.it

SITI INQUINATI AI RAGGI X

Fra Cremona e provincia sono otto
le aree ritenute critiche dalla Regione
Ventidue sono già state bonificate

GUGLIELMONE
alle pagine 2 e 3

Buzzella «La manovra non va»

Il presidente dell'Associazione Industriali bocchia la legge di bilancio: «Manca una visione del futuro
Sterilizza l'aumento dell'Iva ma è confusa sulle coperture e c'è il solito attacco alle imprese»



Francesco Buzzella

CREMONA Proprio ieri, nel pieno di critiche montanti e anche trasversali, politiche ma non solo, il premier Giuseppe Conte ha preso posizione forte: «Basta bugie: quella che abbiamo predisposto è una manovra redistributiva e mente chi dice che aumenta le tasse» ha convintamente difeso il dispositivo. Eppure, intorno al prospetto che andrà alla Camera la prossima settimana, le riserve sono tante. Anche il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Francesco Buzzella esprime un giudizio negativo: «Manca una visione del futuro», spiega. «La manovra nel suo complesso è insoddisfacente e c'è confusione sulle coperture. Per redistribuire ricchezza bisogna prima crearla e per farlo serve meno burocrazia e più lavoro».

A pagina 5

TRASPORTO FERROVIARIO NEL CAOS. L'ASSESSORE TERZI: «LA RACCOLTA FIRME DEI DEM È UNA PAGLIACCIATA»



CABRINI
a pagina 8

Regione-Pd ai ferri corti E i pendolari soffrono

Il caso «Le opere restano in chiesa» A Binanuova fedeli mobilitati



GABBIONETA BINANUOVA «Lasciateci le nostre opere d'arte». La decisione di trasferire due quadri del De Becis (scuola Campi) al museo diocesano non è piaciuta alla comunità di Binanuova, che si è mobilitata in una raccolta firme. Le due tavole, dipinte a olio su legno, che raffigurano san Sebastiano e san Rocco, fanno parte della storia del paese da più di mezzo millennio.

FERPOZZI a pagina 27

Mantovani
ONORANZE FUNEBRI

Servizio 24 ore

- ◆ SERVIZI FUNEBRI
- ◆ DISBRIGO PRATICHE AMMINISTRATIVE
- ◆ VESTIZIONE E COMPOSIZIONE SALME
- ◆ ALLESTIMENTO CAMERE ARDENTI

CASALMAGGIORE - VIA GUERRAZZI, 56
TEL. 0375 42154

FOLLA A PIZZIGHETTONE

SUCCESSO PER I FASULIN DE L'ÒC
IN 3.500 A PRANZO NELLE MURA



I volontari servono il tradizionale piatto
Nelle mura circa 3.500 persone (A pagina 29)

TORNA IL GIOCO DEDICATO ALLE PIZZERIE! OGGI, IL COUPON PER VOTARE IL RE DELLA PIZZA 2019 È A PAGINA 17

La Provincia



MANOVRA DI BILANCIO SOTTO ACCUSA

«Manca la visione del futuro»

Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali, critico: «Elaborato un prospetto insoddisfacente Sterilizza il timore di aumento dell'Iva ma è confuso sulle coperture e non manca il solito attacco alle imprese»

■ Proprio ieri, nel pieno di critiche montanti e anche trasversali, politiche ma non solo, il premier **Giuseppe Conte** ha preso posizione forte: «Basta bugie: quella che abbiamo predisposto è una manovra redistributiva e mente chi dice che aumenta le tasse» ha convintamente difeso il dispositivo. Eppure, intorno al prospetto che andrà alla Camera la prossima settimana, le riserve sono tante. Ne mostra anche il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, **Francesco Buzzella**.

Presidente Buzzella, qual è la sua impressione sulla manovra di bilancio?

«Dobbiamo partire dall'inizio. Sicuramente il nostro paese è gravato da una eredità pesante di debito e da una mala gestione che per decenni hanno impedito una adeguata costruzione di un percorso costante di crescita – è la premessa di Buzzella –. Stretti fra il rischio di un aumento dell'Iva da un lato e la consapevolezza di avere poche risorse dall'altro, abbiamo però partorito una manovra che qualcuno ha definito timida, ma che giudico invece insoddisfacente e spero possa essere rivista nel percorso in aula. Ritengo personalmente che chi è chiamato ad amministrare questo paese abbia l'obbligo di avere una visione a lungo termine, di disegnare gli scenari futuri, sociali ed economici. Ma l'impressione che ne riceviamo è tutt'altra: chi governa ci pare ammalato di presentismo e soprattutto da finalità elettoralistiche e di consenso».

Si riferisce anche alle continue tensioni fra le forze di governo?

«Le fibrillazioni interne al governo non aiutano in generale, così come i continui tatticismi e quella sensazione che tutto stia per saltare per dare il via ad una campagna elettorale. Preferiremmo perciò che questo governo, invece che dibattere a mezzo stampa, dibattersi al suo interno e definisse una linea comune di direzione del paese. Questo aiuterebbe la serenità del mondo dell'economia».

Il mondo economico è sfiduciato?

«La stabilità per un paese è una precondizione di fiducia e garanzia, che le imprese percepiscono per prime dovendo avere contatti in tutto il mondo – entra nel merito il leader di piazza Cadorna –. E stabilità, per noi, non è solo avere elezioni ogni cinque anni, mentre qui stiamo cambiando un governo ogni anno e mezzo; è anche sicurezza di una strategia di sviluppo chiara. Per redistribuire ricchezza bisogna prima creare le condizioni per generarla. E la ricchezza si crea solo attraverso gli investimenti, il lavoro e le imprese».

Perché la manovra non la convince?

«Perché è una manovra che



Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali

sterilizza di fatto il timore di aumento dell'Iva ma è confusa sulla ricerca delle coperture, con molte piccole misure ininfluenti, come quella sul cuneo fiscale. Misure il cui pieno effetto, e il cui pieno costo, sarà registrato soltanto nell'anno seguente a quello della legge di bilancio. Non manca infine il solito attacco alle imprese. Le tasse sulle bibite e sulla plastica sono un esempio di mancanza di visione, con l'obiettivo di demonizzare prodotti ritenendo che la sola riduzione del consumo

possa contribuire a risolvere problemi di salute o ambientali. E non immaginando quali conseguenze tutto ciò possa avere su imprese, lavoratori e consumatori. Prendiamo in particolare la tassa sulla plastica: si tratta di una misura che non incentiva gli investimenti per la riconversione industriale o la spinta al riciclo/riuso e all'economia circolare, ma che ha la sola finalità di reperire risorse per fare cassa. Non solo: per come è costruita, la misura non ha alcuna finalità ambientale per-

« Chi governa pare ammalato di presentismo e da finalità elettoralistiche e di consenso »

« Per redistribuire ricchezza bisogna prima generarla: serve meno burocrazia e più lavoro »

« Era necessario uno sforzo per le nuove generazioni. Si correggano le storture »

un fenomeno indiretto di aumento dell'Iva su beni di larghissimo consumo. Se si vuol intervenire su questi ambiti occorre adottare politiche mirate alle innovazioni, alla ricerca di nuovi materiali, nonché favorendo la costruzione di nuovi ed avveniristici impianti di riciclo e recupero».

La politica fiscale rimane dunque un tasto dolente?

«Siamo preoccupati perché questo paese non si è ancora interrogato su una chiara politica fiscale. Soffriamo di oppressione fiscale ma soprattutto di un fisco complesso, che non stimola gli investimenti, non aiuta l'attrazione di capitali esteri, e non aiuta il lavoro. E da tempo che chiediamo misure importanti sul cuneo fiscale, per restituire ai lavoratori (non alle imprese) una busta paga più pesante, ma nella manovra troviamo un intervento troppo leggero e che tra l'altro vedrà effetti solo dalla metà dell'anno prossimo».

Qual è il suo auspicio?

«Siamo consapevoli della scarsità di risorse e quindi dei ristretti spazi di intervento, per questo sarebbe stato più corretto immaginare un mix di azioni possibili ed emergenziali ed altre strategiche. Fra queste lo sblocco definitivo delle opere, piccole e grandi, una pianificazione articolata di lotta alla burocrazia, un ritorno ad una efficace e strutturata spending review, ma soprattutto uno sforzo verso politiche di sostegno alle nuove generazioni. Il mio auspicio è che ci siano spazi per correggere le storture contenute nel provvedimento e che si smetta di pensare all'impresa con i suoi settori vitali come ad un nemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

LE RISERVE DI RIVOLTINI
«ASSENZA DI CORAGGIO»



Massimo Rivoltini

■ Ha riserve l'Associazione Industriali, ne mostra anche Confartigianato. «Dopo un primo sguardo alle misure che ci riguardano da vicino – commenta il presidente **Massimo Rivoltini** –, è difficile esprimere un giudizio sereno. Qualche buona notizia c'è, ma siamo ancora lontani da quello che stavamo aspettando. Una legge di Bilancio che su 30 miliardi ne dedica 23 a evitare l'aumento automatico dell'Iva sembra un provvedimento da pari e patta. Non si può parlare di manovra espansiva e, invece, questo Paese che cresce di uno zero virgola ne avrebbe tanto bisogno».

Unico risultato positivo: la cedolare secca che resta al 10%. «È una buona notizia – aggiunge Rivoltini – ma rimane una goccia nel mare delle occasioni mancate di una manovra poco coraggiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica E dal Pd si alza il dissenso di Virgilio

■ Arrivano anche dalla politica, e fanno sensazione perché nel caso specifico provengono da dentro il Partito democratico, forza di governo, le riserve sulla manovra.

Non nasconde perplessità **Andrea Virgilio**, vice sindaco e dirigente dem. Che proprio ieri, nonostante il governo abbia alla fine ridotto la discussa tassa sulle auto aziendali – che resterà al 30% per ibride ed elettriche, si fermerà al 60% per le altre e sarà del 100% solo per le inquinanti, esclusi del tutto i veicoli a fini commerciali – non ha risparmiato critiche. «Tassare le auto aziendali è un provvedimento degno della Ddr, una misura recessiva, che colpisce i dipendenti e danneggia le imprese» l'affondo di Virgilio. Con lui, anche altri due esponenti dem. Scrive **Luigi Lipara**: «Una misura incomprensibile. Non l'unica purtroppo». E aggiunge **Francesca Pontiggia**: «Non si vede il cambio di passo che auspica-



Il vice sindaco Andrea Virgilio esponente di spicco del Pd locale

vamo». Ma è alla posizione particolarmente critica di Virgilio, che la politica locale sta guardando in queste ore. Interrogandosi come se intuisse un possibile strappo con il Pd che invece, almeno per ora, il vice sindaco esclude categoricamente. Pur

« Ci sono provvedimenti degni della DDR. Il mio partito sta facendo come il cocker: tiene le orecchie basse e ha messo nel cassetto la sua cultura riformista »

rivendicando senza timori la propria contrarietà all'azione di governo e alla strana alleanza con il Movimento 5 Stelle: «La sconfitta dell'Umbria viene da lontano: è la fine di un mondo che da tempo vive solo nei suoi riti simbolici; ma la sua dimensione ha cau-

se recenti e dimostra che per costruire un'alleanza occorre prima di tutto dare dignità ai suoi protagonisti. In questi mesi il Pd ha fatto come il cocker: ha tenuto le orecchie basse, ha subito i provvedimenti e gli attacchi dei suoi alleati, ha messo nel cassetto la sua cultura riformista e ha limitato la sua iniziativa politica – è l'affondo senza sconti di Virgilio, che non mostra timore alcuno a mettere la faccia contro la dirigenza nazionale del suo partito –. Hanno ragione Gori e De Caro: non si decide una alleanza con un tweet. E io aggiungo che non si può richiamare la retorica del partito radicato solo quando si è già deciso e gli iscritti servono per ratificare a posteriori delle scelte già fatte – è duro per davvero, Virgilio, nell'esplicitare il suo dissenso –. Le fusioni a freddo non funzionano, le fusioni si generano se c'è anima, se lungo il cammino resti credibile, se c'è una leadership adeguata alla straor-

dinarietà della sfida. Se si vuole costruire un'alleanza nuova, occorre lavorare seriamente per un tessuto connettivo di valori, di credenze e di progetti comuni. Occorre una visione della società, perché una coalizione non è una semplice trasfusione di sangue fra due gruppi per ora poco compatibili. Una coalizione è qualcosa in più: non nasce per sopravvivere ma per dare vita a qualcosa di positivo per il paese».

Un intervento, quello di Virgilio, che osservato da distanza sembra effettivamente lasciare la porta aperta a quello che potrebbe essere uno strappo clamoroso. Per incamminarsi in quale direzione? Renzi e Italia Viva la svolta possibile? Si vedrà. Per ora, di sicuro, Virgilio resta dov'è. Ma con qualche più che evidente sofferenza nei confronti di un vertice nel quale, evidentemente, fatica sempre più a riconoscersi. **MAC**

© RIPRODUZIONE RISERVATA